



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N. 22

Approvato dal Consiglio Comunale in data 14 dicembre 2020

OGGETTO: CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ITALIANA A PATRICK GEORGE ZAKI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la notte fra il 6 e il 7 febbraio 2020 è stato arrestato in Egitto il ricercatore e attivista 27enne Patrick George Zaki, accusato dal governo egiziano di diffondere notizie false attraverso i suoi canali social, attentare alla sicurezza nazionale e di istigare al rovesciamento del governo e della Costituzione;
- Patrick George Zaki è ricercatore presso l'Università di Bologna, immatricolato all'Università di Granada nel Master Erasmus Mundus, con una borsa di studio dell'Unione Europea per frequentare il Master Gemma (un corso di studio unico in Europa sugli studi di genere) coordinato dall'Università spagnola;

CONSIDERATO CHE

- l'ONG Egyptian Initiative for Personal Rights (EIPR) denuncia come Zaki sia stato bendato e torturato per ore: picchiato, sottoposto a elettroshock, minacciato e interrogato dalla National Security Investigations (Nsi);
- i reati imputati a Zaki si riferiscono in realtà a legittime attività di denuncia, informazione, commento pubblico o critica, e sono alibi per legittimare una procedura del tutto illegale;

RICORDATO CHE

- Patrick George Zaki è in stato di detenzione preventiva dal 7 febbraio 2020;
- Patrick potrebbe rimanere in carcere ancora molto tempo. Rischia dai cinque anni all'ergastolo e la custodia cautelare, invece, potrebbe essere rinviata in modo indefinito come accaduto finora e anche ad altri attivisti prima di lui;
- le accuse rivolte a Patrick sono le stesse che colpiscono persone che svolgono attività del tutto legittime secondo il diritto internazionale e che in Egitto hanno raggiunto in questi

- anni centinaia di attivisti, ricercatori, avvocati, esponenti di organizzazioni per i diritti umani;
- l'attivismo di Zaki e la lotta per i diritti delle minoranze oppresse andava dalla comunità Lgbtqi+ fino alle comunità cristiane cacciate dal nord del Sinai, a causa dell'avanzata dello stato islamico;
 - la Legge 9 luglio 1990, n. 185, che regola la vendita estera dei sistemi militari italiani, vieta le esportazioni di armamenti "verso i Paesi i cui governi sono responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani";

CONSIDERATA

la difficoltà oggettiva per lo Stato Italiano nella gestione della vicenda poiché Zaki è cittadino egiziano, il che non permette all'Italia di agire in autotutela;

CONSIDERATO CHE

- Patrick Zaky amava il nostro Paese, aveva deciso di vivere in Italia, di conoscere la nostra cultura, di studiare a Bologna e formarsi nelle nostre università e che concedergli la cittadinanza italiana potrebbe contribuire a fermare le torture a cui è sottoposto, restituirgli la libertà ingiustamente limitata dal Governo Egiziano e salvargli la vita;
- Patrick Zaki ha conquistato sul campo la cittadinanza, studiando nel nostro Paese e occupandosi di diritti umani, gli stessi che oggi gli vengono negati dall'Egitto;
- l'Italia non può permettersi, salvo contraddire la propria natura, di ignorare una così palese violazione dei diritti umani avvenuta a scapito di un giovane che aveva scelto il nostro Paese e la nostra Università di Bologna per formarsi;
- l'Egitto è un Paese insicuro, e come tale va considerato;

CHIEDE

Al Presidente della Repubblica e al Governo

di conferire la cittadinanza italiana a Patrick George Zaki affinché l'Italia possa tutelarlo anche formalmente riconoscendo nella figura di Zaki quei valori di libertà di studio, di libertà di pensiero e di libertà alla partecipazione pubblica propri del nostro Paese e delle Istituzioni che lo rappresentano;

chiede inoltre al Governo

di valutare la cessazione della fornitura di armi, munizioni ed equipaggiamenti in essere, laddove sussista un rischio chiaro che tali forniture possano essere usate per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario.
